

È una giornata di routine come al solito. Sono in macchina e sto andando a scuola con mia mamma. Esco dalla mia via ciottolosa sulla Ferrari nuova di zecca di mio fratello. Ad un tratto ricordo di essere senza cartelletta quindi, con un'inversione a U, torno a casa, sfrecciando per le vie di Lomazzo. Arrivo a casa, prendo la cartelletta e torno in macchina. In strada trovo un incidente e mi fermo. Dopo lunghi minuti di attesa, decidiamo di cambiare strada. Passiamo per una via poco frequentata e vediamo un signore parecchio smarrito che ferma la prima macchina che trova, cioè noi.

Non parla molto bene l'italiano, però riesce a presentarsi: è Obama, il presidente degli USA. Deve raggiungere il rinfresco organizzato in suo onore, ma ha smarrito il convoglio presidenziale a causa di un attentato. Ci chiede di poter guidare perché non ha mai avuto l'occasione di condurre una Ferrari. Sfreccia come un pazzo facendo curve mozzafiato. Arriviamo al luogo del rinfresco ma lui ci svela che è una grande noia, così ci chiede se può venire con noi.

Lo portiamo a fare un giro in un parchetto. La visione è celestiale: limpidi ruscelli scorrono sotto ponticelli. I bambini giocano felici a palla. Ci viene fame e andiamo alla pasticceria Dolce Sogno, dove assaggiamo il gelato molto rinomato. Lo portiamo poi al parco dei divertimenti.

Arriva sera e finalmente i servizi segreti lo ritrovano e ci arrestano, pensando che siamo dei rapitori. Obama però ci difende e ci scagiona da ogni accusa. Ci ringrazia e ci dice che si è molto divertito e che siamo i benvenuti nel suo umile paese.

Antonio, Luca, Stefano, Davide, Gianluigi

Ero sul letto tranquilla in compagnia di una macchina fotografica, un cellulare, un portafoglio, trucchi e un biglietto del treno quando scoccarono le dieci: era ora di andare dalla nonna.

Arrivò Dana che cominciò a riempirmi con gli oggetti che mi circondavano; quanto speravo che non mi caricasse troppo, in fondo sono solo una borsa! Fortunatamente il portafoglio non era pesante come al solito. Penso che Dana fosse in ritardo, dato che mi sentivo stratonare e gli oggetti si scontravano uno con l'altro tirandomi dei violenti calci. Raggiunto il treno, finalmente potei riposarmi su un sedile. La tranquillità durò ben poco perché all'improvviso sobbalzai a causa della vibrazione del cellulare, quindi Dana aprì con forza la mia cerniera e frugò alla ricerca del telefono. Dopo qualche minuto lo rimise a posto e mi sollevò per scendere dal treno. Mi trasportò per un breve tratto di strada fino a quando arrivammo alla casa della nonna, che ci venne incontro con una borsa più vecchia di me, dalla quale prese le chiavi della macchina. Le due ci lanciarono con violenza sui sedili posteriori: non c'è una volta che mi tratti con delicatezza!

Il tragitto fu molto movimentato a causa di dossi, buche e curve. Come se non bastasse, mi macchiò di gelato appiccicoso e freddo. Il viaggio di ritorno verso casa fu meno movimentato rispetto a quello di andata, niente curve, dossi e sofferenze varie. Alla fine della giornata Dana mi mise in lavatrice, fatto che mi fece venire un gran mal di testa. Finalmente mi sistemò nell'armadio dove riuscii a godermi un meritato riposo.

Dana, Alessia, Viviana, Lorenzo, Christopher

A Lomazzo una tranquilla casa si erge nei pressi di un giardino curato. All'interno vive la famiglia Bianchi che si prepara per andare a fare shopping.

La famiglia è composta dal padre Marco, basso, grasso e baffuto, dalla madre Elisabetta, alta, magra, con i capelli corti e dalle gemelle Sara e Marika che si azzuffano per qualunque cosa. Alle 16.30 la famiglia Bianchi sale in macchina ... pronti, partenza, via. Tutti a fare spese!

Appena usciti da casa, si trovano in un traffico insormontabile. File e file di macchine occupano le strade, che spreco! Le continue rotonde fanno girare loro la testa. Dopo 45 minuti interminabili, nel crepuscolo spicca l'insegna dell'Auchan. Trovare un posto libero è più difficile che scalare l'Everest. Quando le porte si aprono, la frescura della fontana li investe. Si avvicinano e buttano qualche moneta affinché i loro desideri si avverino. Salgono sulle scale mobili, girano e girano tutti i negozi finché non mandano in bancarotta il padre. Alla fine della giornata, si concedono una cenetta da McDonald's.

Durante il tragitto le gemelle si addormentano beatamente perché finalmente hanno passato un pomeriggio tutti insieme.

Clarissa, Elena, Arira, Samu

Sto camminando palleggiando tranquillamente verso il campo sportivo di Lomazzo: ho gli allenamenti alle 18.00. Sono sul marciapiede con le cuffie nelle orecchie ascoltando la musica di Eminem, con il volume tanto alto da non sentire più neanche le macchine che mi passano di fianco. Ma improvvisamente, dopo essermi girato, noto un'Audi nera dietro di me che frena bruscamente e gira nella strada in cui sto camminando. Penso che il guidatore sia uno qualsiasi, quando inaspettatamente sembra rallentare e seguirmi. Io proseguo verso la mia destinazione, sempre palleggiando e senza dare troppo importanza al fatto.

Una volta raggiunto il campo, noto che la stessa Audi vista in precedenza, si trova nel parcheggio dietro le tribune. Sempre facendo finta di non averla vista, raggiungo gli spogliatoi e mi preparo. Al termine degli allenamenti sto uscendo dal centro sportivo quando un tizio scende da quell'auto e mi viene incontro. Indossa uno smoking con lo stemma del Milan e subito mi proietta nel futuro, immaginandomi successore di Seedorf o Boateng. Ma il mio sogno viene mandato all'aria quando mi chiede se voglio diventare il nuovo addetto alle pulizie delle scarpe infangate dei giocatori della Primavera.

Eze, Matteo, Luca, Matteo